

Una denuncia del socialista Mastrantuono

## «Le Usl servono ai politici falliti»

«In questo momento nel quale, con insistenza, si parla di riforme istituzionali, assume una rilevanza del tutto particolare quella che riguarda il sistema sanitario. Non tanto per stravolgere gli obiettivi che si era posta la riforma 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, ma, viceversa, per raggiungere gli scopi che la stessa si era prefissata: un decentramento del servizio sanitario, allo scopo di rendere il servizio stesso più efficiente e efficace, quindi più vicino alle esigenze dei cittadini, e una riqualificazione e rivalutazione del medico di base. Le Usl che avrebbero dovuto essere funzionali a questo disegno hanno miseramente fallito, in quanto divenute, il più delle volte, un cimitero per elefanti, ove collocare politici falliti o in pensione».

Questa la grave denuncia sollevata dal parlamentare socialista Raffaele Mastrantuono durante i lavori della tavola rotonda su «Il ruolo del medico nel futuro assetto sanitario», tenutasi, ieri, all'hotel Oriente di Napoli, alla quale hanno partecipato Gabriele Renzulli, responsabile nazionale del dipartimento sanità del Psi, Carlo D'Amato, della commissione sanità alla Camera, e in veste di operatori i professori Caracò, Cuomo, De Sanctis, Salvatore Valletta, moderatore dei lavori Franco Vaia, presidente nazionale dell'Anci - Sanità.

Non casuale, quindi, la scelta del tema, della sede e della data, dell'importante kermesse nazionale. Tutto alla vigilia della discussione, alla Camera, del disegno di legge, proposto dal ministro De Lorenzo, sulla riorganizzazione del servizio sanitario nazionale.

Forti sono state le prese di posizione, come quella del responsabile del dipartimento sanità della federazione provinciale socialista di Napoli, Salvatore Buonandi, che denunciava: «La legge 833 pur avendo principi ispiratori forti è stata, sostanzialmente, disastrosa. La nuova riforma sanitaria dovrà fissare nuovi e concreti strumenti di intervento».

«È necessario recuperare la figura del medico — ha sottolineato Franco Vaia, moderatore della tavola rotonda — a un ruolo più tecnico e, quindi, più confacente alla propria professionalità».